

CONSERVATORIO
DI MILANO

GAETANO DONIZETTI **RITA & BETLY**

Sala Verdi

Venerdì 25 settembre 2026 ore 20

Sabato 26 settembre ore 18

RITA

Opera comica in un atto

Su libretto di Gustave Vaëz

(versione in lingua italiana)

BETLY

Dramma giocoso in un atto

Su libretto di Gaetano Donizetti



Rita nasce nel 1839 su libretto di Gustave Vaëz, negli anni dell'intensa attività parigina di Donizetti. Destinata all'Opéra-Comique, arrivò sulle scene soltanto dopo la sua morte, nel 1860 a Parigi, con il titolo *Rita, ou Le mari battu*. Al centro dell'opera – qui rappresentata nella versione italiana – è una figura femminile fuori dagli schemi: Rita, proprietaria di una locanda, domina il secondo marito Beppe dopo aver subito a sua volta la prepotenza del primo, Gasparo, creduto morto. Il suo improvviso ritorno mette in moto una commedia paradossale, nella quale ruoli e rapporti di forza si capovolgono continuamente. Alla rapidità dell'intreccio corrisponde una scrittura musicale altrettanto serrata e vocalmente impegnativa.

Betly nasce sull'onda del successo de *Il campanello*: Donizetti firma sia la musica sia il libretto, ispirandosi a *Jery und Bätely* di Goethe e soprattutto al suo adattamento francese *Le Chalet* di Scribe e Mélesville, musicato da Adolphe Adam. La prima rappresentazione è a Napoli nel 1836. Ambientata nel cantone svizzero di Appenzello, l'opera ruota intorno a Daniele, giovane possidente innamorato di Betly, che crede di essere finalmente ricambiato; l'arrivo di Max, fratello della ragazza, che però all'inizio non rivela la propria identità, dà il via a un gioco di equivoci e rovesciamenti che mette alla prova i sentimenti dei due giovani.



RITA

Opera comica in un atto
Su libretto di Gustave Vaëz
(versione in lingua italiana)

Rita **Tsisana Giorgadze** (25.09), **Giulia Di Iorio** (26.09)
Gasparo **Chenkai Zhang** (25.09), **Alberto Parola** (26.09)
Beppe **Tian Yang Xing** (25.09), **Guan Yu Wu** (26.09)

BETLY

Dramma giocoso in un atto
Su libretto di Gaetano Donizetti

Betly **Laura Matadinho** (25.09), **Olga Rigamonti** (26.09)
Max **Yongyan Yan** (25.09), **Francesco Crippa** (26.09)
Daniele **Sun Tianxuefei** (25.09), **Tingzheng Yan** (26.09)

Orchestra Sinfonica del Conservatorio di Milano

Direttori

Giuseppe Finzi (25.09)

Davide Nunzio Falci (26.09 - Rita), **Robin Sansen Calderò** (26.09 - Betly)

Maestri collaboratori **Sergio Castoreale**, **Gabriele Duranti**

Coro di studentesse e studenti delle Classi di Canto

con la collaborazione di **Edoardo Cazzaniga**

Regia **Laura Cosso**

Aiuti alla regia **Raffaella D'Ascoli**, **Emanuele Filigrano**, **Gu Han Ouyang**,
Angela Paradiso, **Stefano Scognamiglio**, **Aurora Sieli**

Direttrice di palcoscenico **Livia Lanno**

Scene e costumi **Elisabeth Bohr**

Aiuti alle scene **Aurora Cimbali**, **Giada Genoni**, **Fabio Sciacca**,
Valentina Simone, **Benan Toptas**, **Sofia Villapiano**

Aiuti ai costumi **Sara Capparelli**, **Christian Angelo Cozzi**, **Amanda Gigliotti**,
Federica Mattina, **Linda Menegoz**, **Matilda Zanetti**

Light Designer **Salvatore Mancinelli**

Tecnico luci **Andrea Potenza**

Maestro alle luci **Elisabetta Panico**

NOTE DI REGIA

Rita e Betly, ovvero *Donizetti e le giovani donne in carriera*

L'idea di associare *Rita* e *Betly* in un unico spettacolo mi è frullata in mente quando ho realizzato come le protagoniste di queste due operine si assomigliassero: sono entrambe donne emancipate, volitive, decise a difendere la propria libertà anche attraverso l'indipendenza economica. Due giovani imprenditrici, diremmo oggi. Cosa che nella prima metà dell'Ottocento era tutt'altro che scontata.

Naturalmente, a far da contrappeso a simili protagoniste, in entrambe le operine donizettiane interviene un personaggio opposto (un baritono) che incarna i valori del maschilismo più becero. Nel caso di *Rita*, si tratta del primo marito di lei, Gasparo, il cui motto è riassunto dal ritornello della sua aria: «Si può picchiar la moglie, ma non la si dee accoppar»; mentre solo in apparenza meno brutale è il personaggio negativo di *Betly*, incarnato dal fratello di lei, il sergente Max: quello stesso che ordina ai propri soldati di saccheggiare la locanda della sorella, per convincerla ad accettare l'idea del matrimonio (nessuna donna, a suo dire, può vivere da sola) e trovarsi un marito che la protegga.

Ecco, per mettere alla berlina questi due personaggi baritonali è stato sufficiente calcare un po' la mano sul grottesco e, verso il finale delle *pièces*, ideare una piccola punizione che li mettesse definitivamente in crisi. Tutto ciò senza cambiare in nulla la trama e nella convinzione che Donizetti sarebbe stato d'accordo, specie considerando quanta attenzione, sensibilità e affetto ha sempre riservato alle protagoniste femminili del suo teatro.

Del resto, nel redigere egli stesso il libretto di *Betly*, è stato lo stesso compositore a trasformare la trama della *pièce* che ne costituisce la fonte (*Le Chalet*, di Scribe e Mélesville) in modo da far sì che il matrimonio conclusivo tra Betly e Daniele (il giovane spasimante tenorile) avvenga per innamoramento e non solo per la paura nutrita dalla protagonista che il reggimento le distrugga nuovamente la locanda. Molti sono poi i rapporti musicali, di atmosfera e di caratteri tra questa operina del 1836 e *L'elisir d'amore* (1832): con la differenza che, nell'*Elisir d'amore*, il sergente



Belcore è un innocuo spaccone usato da Adina per far ingelosire Nemorino; mentre il sergente Max esercita nei confronti della giovane sorella Betly una “pedagogia” a dir poco detestabile, oltre che autoritaria e violenta. Meritandosi la giusta punizione di cui parlavo poc'anzi.

Insomma, per farla breve, il comico di *Rita* e di *Betly* nasce dallo scontro tra gli aspetti più retrivi e le componenti liberali della società ottocentesca; ed è proprio per sottolineare simili contrasti, ancora attualissimi, che ho pensato di riferirmi a una delle conquiste più significative della nostra epoca, il voto alle donne, per collocare *Rita* nell'Italia dell'immediato dopoguerra (quando la violenza domestica era ancora pratica molto comune, come mostra il bel film di Paola Coltelles *C'è ancora domani*) e *Betly* all'inizio degli anni Settanta, quando anche in Svizzera le donne ottengono il diritto al voto. Naturalmente, la conquista del voto femminile resta del tutto sottotraccia nel mio allestimento; e tuttavia, pur senza apparire, ha dato sostegno al carattere emancipato delle due protagoniste donizettiane, fornendomi inoltre le coordinate storiche di un'ambientazione che, sia in Italia che in Svizzera (secondo le indicazioni dei libretti), fosse ancora coerente con ciò che avviene sulla scena. Senza contare come la scelta di creare un dittico dove *Rita* viene per prima (sebbene Donizetti l'abbia composta dopo, nel 1839) e *Betly* per seconda, e si passi dall'Italia anni Cinquanta alla Svizzera anni Settanta, mi è stata utile per creare una *liaison* scenica tra le due operine, facendo intervenire il personaggio di Rita anche in *Betly*, come madrina di quest'ultima, pronta ad aiutarla ad avviare la locanda e a sostenerla nei momenti di difficoltà.

Infine, a rafforzare questo dittico, interviene la scelta di adottare per entrambe le operine la versione italiana (l'originale di *Rita* è in lingua francese), con l'alternanza tra parti cantate e parti recitate, così come il lavoro di snellimento e di aggiornamento dei testi parlati, pur mantenendo intatta la sostanza del loro contenuto.

(Laura Cosso)



ORCHESTRA SINFONICA DEL CONSERVATORIO DI MILANO

Violini primi:

Arianna Bandera (spalla), Andrea Verona, Francesco Benesso, Hyeonbin Jo, Benedetta Raho, Tea Kokoshi, Francesco Di Giacinto, Nicole Davis, Viola Bani

Violini secondi:

Gabriel Morguez (spalla), Luigi Russo, Alice Nadal, Barbara Furlong, Giacomo Orlandi, Augusto Tenuta, Gretel Gaudenzi

Viole:

Francesco Agnusdei (spalla), Elisa Bertocci, Sebastiano Favento, Alessia Menin, Marco Cavallone

Violoncelli:

Niccolò Basile (spalla), Edoardo Gariglio, Alice Cavalli, Francesco Strada

Contrabbassi (Rita* - Betly):**

Simone Ortolani Pinnelli (spalla)*, Piofrancesco Zecca*, Lorenzo Panetti*
Piofrancesco Zecca (spalla)**, Lorenzo Panetti**, Giliberto Sofonias**

Flauti:

Elisa Fleres (primo), Daniele Cardone (secondo, piccolo)

Oboi:

Giulia Paglino (primo), Giorgio Bignardi (secondo),
Paolo Vivaldelli (assistente)

Clarineti (Rita* - Betly):**

Denis Yudin (primo)*, Arianna Bellingeri (secondo)*
Paolo Palone (primo)**, Luca Frizzele (secondo)**

Fagotti:

Federica Faccini (primo), Davide Ancona (secondo)

Corni:

Dario Bertolini (primo), Martina Giagosti (secondo)

Trombe:

Gaetano Castiglia (prima), Mattia Cristino (seconda)

Tromboni:

Elia Fanucci (primo), Matteo Antonini (secondo), Niccolò Re (terzo)

Percussioni:

Elisa Beltrami, Alessandro Bazzoli

Timpani:

Daniele Sapone

CORO DI STUDENTESSE E STUDENTI DELLE CLASSI DI CANTO

Voci femminili:

Camilla Vandoni
Ruijie Qu
Meiting Wang
Nanjiin Kong
Boin Jang
Maria Chomata
Xinyi Deng
Jiatian Xiao
Giulia Tosi
Natasha Muggeo
Marina Martinazzo
Quanquan Ma
Yaqi Miao

Voci maschili:

Guhan Ouyang
Fabio Fedele
Vincenzo Violani
Ce Liang
Ziyi Yang
Haoran Dai
Zhiying Luo
Chen Cheng
Shuhan Zhang
Zuhui Gao
Ando Haruki
Yuhua Liu



